20 aprile 2014

Domenica di Pasqua

[At 10, 34.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9]

L'esplosione pasquale risveglia la Chiesa ancora immersa nel *silenzio* e nella *contemplazione* degli eventi della passione e morte del Signore. In realtà la Chiesa *non dorme*, ma come la sposa fedele, veglia, raccolta dal mistero, in un atteggiamento di dolore e di amore, di preghiera e di speranza.

Gesù è veramente risorto

Nella contemplazione liturgica della Pasqua si compie il *disegno di Dio* per la salvezza dell'uomo. E' il disegno di un amore coltivato da Dio fin dall'eternità. Ora l'attesa dei secoli si è conclusa nel giorno glorioso di Pasqua, perché Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è *veramente risorto* come aveva promesso, inaugurando il *tempo nuovo* della salvezza.

In realtà Pasqua rivela il *canto dell'amore primordiale di Dio* che spasima per l'uomo, ed è anche la risposta dell'uomo, perduto e bisognoso di amore. Così l'incontro "pasquale" tra Dio e l'uomo combacia con un *desiderio* radicato nel profondo dell'umanità di "vedere" Dio e di ritrovare la *pace* tra cielo e terra.

Pasqua è l'"uomo nuovo"

Allora che cosa è *successo* a Pasqua? E' accaduto che l'"uomo Gesù", profeta di Nazaret e accreditato da Dio come il Messia, è risorto dai morti. Infatti è con la resurrezione, che il Cristo abbraccia l'umano, lo redime dal peccato, penetra l'*intero universo* e lo riconduce a Dio.

La Pasqua in realtà non è appannaggio del solo discepolo che segue il suo maestro, ma l'evento è di tale portata da *coinvolgere* il cielo e la terra, i

popoli e le nazioni. Il Risorto dai morti *ricrea* l'universo e pone le promesse di un nuovo inizio: egli è l'*uomo nuovo*, il nuovo *Adamo*, ricreato dall'Amore increato.

Gesù infatti è "*il fondatore di una nuova umanità*" (W. Pannenberg) in perfetta somiglianza con Dio nell'atto creatore dell'uomo alle origini del mondo. e questo evento accade perché Gesù *ha accolto su di sé nell'obbedienza la volontà di Dio*, si è sottomesso alla croce, umiliato e ucciso, ed ha ricevuto da Dio la gloria nel presente e per l'eternità.

Così il "*piano salvifico di Dio in ordine all'uomo nuovo Gesù*" (Ignazio di Antiochia) si attua per tutti gli uomini. Gesù è in realtà, secondo l'apostolo Paolo, colui che "*ricapitola in sé tutte le cose*" (Ef 1, 10) per ricapitolare a sua volta l'umanità intera in lui, strappata dal sepolcro della morte.

Liberati dal peccato e dalla morte

D'altra parte per la fede cristiana, costantemente creduta e ripresentata dalla Chiesa, è Gesù Cristo risorto il *futuro* dell'uomo, perché svincolato dal limite oscuro del peccato e della morte. Per questo la Chiesa ripone in lui ogni *speranza*. Così i cristiani, in virtù del disegno di Dio, sono destinati ad *essere conformi* all'immagine del Figlio di Dio, affinché egli sia il *primogenito di molti fratelli* (Rm 8, 29), il liberatore dal male, il Redentore del mondo.

Nel Risorto, costituito Figlio di Dio proprio attraverso la risurrezione per virtù dello Spirito Santo (cfr. Rm 1, 4), noi siamo certi di *essere nel futuro di Dio* insieme con lui, perché da lui giustificati nella fede, siamo resi salvi e partecipi della stessa vita di Dio. La beatitudine eterna consiste infatti "nel vedere Dio così com'è" (1 Gv 3, 2).

Infatti, posti nell'*obbedienza di Gesù*, il nostro peccato di *disobbedienza* viene riscattato. In lui passiamo in tal modo dalla morte alla vita, mediante

il “*diritto alla vita*” che lui ci ha meritato. La morte, “non avendo più potere su di lui” (Rm 6, 8) non è più il nostro “pungiglione” (1 Cor 15, 56). Sciolti dalle tenebre partecipiamo alla luce dell’“*uomo nuovo*” Gesù.

Nascosti con Cristo per un destino di gloria

In tale prospettiva di grazia, la fede pasquale ci colloca nell’*umanità nuova* di Gesù che si determina dal fatto che ormai “*la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio*” (Col 3, 2). Qui l’uomo raggiunge la sua piena *libertà*, la piena *emancipazione* dai condizionamenti mondani, perché la sua “*identità*” di “uomo nuovo” ormai abbattuto l’“uomo vecchio” (Rm 6, 6) si è trasfigurata e trasformata nel Risorto.

In realtà tutto ciò che era di *ostacolo* alla pienezza di sé, Gesù l’ha spazzato via con la *vittoria* sulla morte e con l’*uscita* dal sepolcro. Nella grazia della resurrezione, avvertiamo di essere posti in una *nuova condizione di vita* e perciò resi abili ad essere *figli di Dio*, *discepoli* del Signore, *membri* attivi della Chiesa. Questa è la “*differenza*” rispetto al mondo che perisce e muore.

Mediante la fede pasquale le nostre *qualità umane*, i nostri legami affettivi, le nostre imprese di lavoro, le nostre fatiche di onestà e giustizia e di fedeltà agli impegni, acquistano forma e prospettiva sicure, nonostante le nostre fragilità e miserie. Con l’innesto nel corpo glorioso del Risorto, l’esistenza umana si rinnova e acquista consistenza il suo *destino di gloria* perché ormai “nascosta con Cristo in Dio”, oltre la caducità e la tristezza del finire umano.

La fede pasquale

Davanti all’evento della Resurrezione, la *resistenza* dell’uomo, significata e rappresentata dagli apostoli, emerge in tutta la sua durezza. Solo la *purezza di cuore* del discepolo, che Gesù amava, supera le cortine

dello *scetticismo*, introduce ad una fede piena, cadono le presunzioni umane e le lentezze del cuore incredulo.

Così l'espressione "*vide e credette*" (Gv 20, 9) riassume e certifica che la *fede* si riaccende quando è sostenuta dall'*amore*. Il "*vedere*" sta prima del "*credere*" perché presuppone una *relazione profonda* con Gesù, l'essere cioè rigenerati dall'amore di Dio e da lui illuminati per "*vedere*" la realtà-verità, oltre le apparenze sperimentali.

La fede pasquale viene sostenuta e istruita dalla *Parola* della Scrittura che convalida i fatti raccontati, conferma le promesse antiche, rafforza la nostra speranza. Gesù l'aveva detto: "Il terzo giorno il Figlio dell'Uomo risusciterà" Così ha preannunciato, così è accaduto. La testimonianza visiva sta nel sepolcro vuoto e nelle bende ben piegate deposte sul fondo.

Conclusione

Celebriamo dunque la Pasqua del Signore nella gioia e nella festa. Attraverso il dono della divina rivelazione delle Scritture, il cammino della fede che inizia da Pasqua *sconvolge la vita ordinandola* secondo le intenzioni creatrici dello Spirito di Gesù Risorto per un "mondo nuovo".

Così la Pasqua rappresenta l'inizio del tempo nuovo in attesa del ritorno del Signore.

+ Carlo, Vescovo